

## STUDIO 8

### ALTRI TIPI SIGNIFICATIVI

LE COLONNE DEL CORTILE — LE CORTINE BIANCHE — GLI UNCINI D'ARGENTO — LE COLONNE DELLE PORTE DEL SANTO E DEL SANTISSIMO — LA TAVOLA D'ORO — IL CANDELABRO D'ORO — I SACERDOTI ANTITIPICI CHE VEDONO LA PROFONDITÀ E I LEVITI CHE NON LA VEDONO — L'ALTARE D'ORO — L'ARCA DEL PATTO NEL SANTISSIMO — II SUO CONTENUTO ED IL LORO SIGNIFICATO — IL PROPIZIATORIO — I DUE CHERUBINI — L'IRREPRENSIBILE SACERDOTE — IL MISTERO NASCOSTO DA SECOLI.

NELLA precedente descrizione abbiamo intenzionalmente omesso la spiegazione di alcuni dettagli interessanti, i quali adesso possono essere meglio compresi da coloro che hanno ottenuto, tramite un accurato studio, un chiaro intendimento del piano generale del Tabernacolo, i suoi servizi ed il suo significato tipico.

*Le colonne* che stavano nel Cortile e sostenevano le cortine bianche, rappresentavano *i credenti giustificati* — il “Cortile”, come già abbiamo visto, rappresentava la condizione giustificata. Le colonne erano di legno, un materiale corruttibile, dimostrando con ciò, che la classe da loro tipificata non è infatti perfetta come esseri umani; perchè, intanto che la perfezione umana viene rappresentata tipicamente dal rame, occorre che, per rappresentare in realtà gli esseri umani perfetti, le colonne fossero

o fatte di rame, o coperte dal rame. Però, anche se erano fatte di legno, esse si poggiavano su delle basi di rame, insegnando che sebbene questi sono imperfetti in realtà, la loro posizione è quella di esseri umani perfetti. Sarebbe impossibile rappresentare più chiaramente la *giustificazione per la fede*.

*Le cortine bianche*, le quali, sostenute da quelle colonne, formavano il "Cortile", illustravano bene la stessa giustificazione o purezza. In tal modo i giustificati devono continuamente sostenere davanti al mondo (il "Campo"), il lino puro, rappresentante la giustizia di Cristo come la loro copertura. Filip. 2:9.

*Gli uncini d'argento*, i quali sostenevano le cortine bianche, simboleggiavano la *verità*. L'argento è un simbolo generale della *verità*. I credenti giustificati, rappresentati dalle colonne nel "Cortile", possono di fatto ed *in verità* pretendere che la giustizia di Cristo copra ogni loro imperfezione (Es. 27:11-17). Anche, solo con l'aiuto della verità che essi sono capaci di mantenersi nella loro giustificazione.

*Le colonne della porta d'ingresso del Tabernacolo* — alla "porta" del "Santo" — erano coperte dalla prima "Cortina". Queste differivano totalmente dalle colonne del "Cortile", e rappresentavano le "Nuove Creature in Cristo" — i santi consacrati. La differenza tra queste e le colonne nel "Cortile" rappresenta la differenza tra la condizione dei credenti giustificati e i credenti santificati. La *consacrazione alla morte* da parte di un uomo giustificato, come abbiamo visto, è la via nell'"Santo" — passando tramite la morte della volontà umana, la mente carnale, la prima cortina. Dunque, queste colonne dovevano illustrare questo cambiamento, e così lo fanno; perchè essi sono coperte d'oro, simbolo della natura divina. Essendo poste alle basi di rame, rappresentavano come "noi abbiamo questo tesoro (la natura divina) nei vasi di terra" (2 Cor. 4:7); *cioè*, la nostra natura nuova è ancora basata sulla nostra *natura umana giustificata* e rimane in essa. Questo, ricordiamo, corrisponde esattamente con quello che simboleggia il "Santo", come lo abbiamo trovato, *cioè*, il nostro posto o posizione come creature nuove, non ancora perfette. Es. 26:37.

*Le colonne della porta del "Santissimo"* erano esattamente dentro la seconda "Cortina", e rappresentavano coloro che passano oltre la carne (cortina) completamente, nella perfezione della condizione spirituale. Queste colonne erano così costruite per poterlo illustrare in modo adeguato. Essendo coperte d'oro, rappresentano la natura divina, ma non più posti in basi di rame — non più dipendenti dalle condizioni umane — erano poste alle basi d'argento (realtà, verità) che sembrano dire a noi: Quando verrete dentro questa cortina, sarete perfetti — nuove creature in realtà e verità". Es. 26:32.

*La Tavola d'Oro*, che nel "Santo" aveva i pani della presentazione, rappresentava la Chiesa al completo, inclusi Gesù e gli apostoli — tutti i santificati in Cristo, i quali servono per "tenere alta la Parola della vita" (Filem. 2:16). La grande opera della vera Chiesa durante quest'età, è stata quella di nutrire, fortificare e illuminare tutti coloro che entrano in una condizione spirituale tramite il patto. La Sposa di Cristo deve prepararsi (Apoc. 19:7). La testimonianza al mondo durante l'età attuale è piuttosto secondaria ed incidentale. La piena benedizione del mondo seguirà al "tempo debito" di Dio, dopo la fine dell'Età Evangelica (il Giorno antitipico della Riconciliazione, con le sue offerte per il peccato).

*Il Candelabro d'Oro* o Lucerniere, che stava di fronte alla Tavola d'Oro, ed illuminava tutti gli astanti nel "Santo", era fatto d'oro — tutto di un pezzo martellato. Aveva sette bracci, ognuno dei quali sosteneva una lucerna, sette lucerne in tutto — numero pieno o perfetto. Questo rappresenta la Chiesa completa, dal Capo Gesù fino al ultimo membro del "piccolo gregge", che Lui prende di mezzo agli uomini, per essere partecipi della natura divina (l'oro). Il nostro Signore dice: "Le sette lampade che tu hai vedute, sono le sette chiese" (Apoc. 1:20) — l'unica Chiesa della quale i sette stadi o sviluppi erano simboleggiati dalle sette congregazioni dell'Asia

Minore (Apoc. 1:11). Sì; questo Candelabro rappresentava l'intera Chiesa dei Primogeniti — non quella nominale, ma la vera Chiesa, i nomi dei quali sono scritti nei cieli — i veri portatori di luce — il "Sacerdozio Regale".

L'aspetto della sua elaborazione era squisito — un frutto e un fiore, un frutto e un fiore, alternativamente — rappresentando la vera Chiesa come bella e fruttifera dall'inizio alla fine. La parte della lucerna in cima ad ogni ramo, aveva la forma di mandorla, il significato della quale lo vedremo quando esamineremo il significato della verga di Aaronne.

La luce di questo lucerniere era fornita dall'olio dell'ulivo, "frantumato" o raffinato; e le lucerne erano tenute sempre accese. Quest'olio simboleggiava lo Spirito santo, e la sua luce rappresentava la santa illuminazione — lo Spirito della verità. Questa luce era soltanto per i sacerdoti, perchè a nessun altro era permesso di vederla o di approfittarsi di questa luce. Così è stato rappresentato lo spirito o la mente di Dio concessa per illuminare la Chiesa, nelle cose profonde di Dio, le quali sono completamente nascoste all'uomo naturale (1 Cor. 2:14), anche se lui fosse un credente, un uomo giustificato (un Levita). A nessun altro, tranne ai veri consacrati del "Sacerdozio Regale", viene permesso di vedere in questa più profonda luce nascosta nel "Santo". I sacerdoti (il Corpo consacrato di Cristo) hanno sempre accesso nel "Santo"; questo è il loro diritto e privilegio; è stato disposto per loro (Ebr. 9:6). La classe dei Leviti non può vedere dentro a motivo della cortina della mente umana, la quale si pone tra di loro e le cose sacre; e l'unico modo di metterlo da parte è consacrare e sacrificare interamente la volontà e la natura umana.

Le lampade si dovevano pulire e riempire ogni mattina e ogni sera dal Sommo Sacerdote — Aaronne e i suoi figli, i quali lo succedevano nell'ufficio (Es. 27:20, 21; 30:8). Così il nostro

Sommo Sacerdote ci riempie ogni giorno di più in più con la mente di Cristo, e toglie le scorie della vecchia natura — il lucignolo mediante il quale opera lo Spirito santo.

#### I SACERDOTI E I LEVITI ANTITIPICI

Siamo noi a volte perplessi di sapere perchè alcune persone religiose non possono vedere altre cose salvo le cose naturali — non possono discernere le più profonde verità spirituali della Parola? — Perchè possono vedere la restaurazione per gli uomini naturali, ma non possono vedere la chiamata divina, celeste? Queste lezioni del Tabernacolo ci mostrano perchè è così. Essi sono fratelli nella giustificazione, della “casa della fede”, ma non fratelli in Cristo — non pienamente consacrati — non sacrificatori. Sono Leviti — nel “Cortile”: non si sono mai consacrati come sacerdoti, per sacrificare i loro diritti e privilegi umani, e di conseguenza non possono entrare nel “Santo”, nè vedere le cose preparate solo per la classe sacerdotale. “L’occhio [naturale] non vide, nè l’orecchio udì — nè mai entrarono nel cuore *dell’uomo* le cose che Dio ha preparato per coloro che lo amano. Ma Dio ha rivelato loro a *noi* [che attraverso la consacrazione siamo diventate “creature nuove” chiamate a diventare “partecipi della natura divina”], per il suo spirito [la luce della lampada], perchè lo Spirito rivela [ricerca] tutte le cose — sì, le cose *profonde* [nascoste] di Dio.” 1 Cor. 2:9, 10.

La chiesa nominale ha sempre incluso ambedue le classi, giustificati e santificati — leviti e sacerdoti — così come gli ipocriti. Nelle lettere dell’Apostolo Paolo, alcune parti sono state indirizzate alla classe giustificata (Leviti), che non si era pienamente consacrata. Così lui scrive ai Galati, che “Quelli che sono di Cristo hanno *crocifisso* la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze” (Gal. 5:24). Sembra quindi implicare che solo alcuni di loro si erano conformati alla chiamata Evangelica per sacrificare – la crocifissione della carne.

Nello stesso modo lui si rivolse ai Romani (12:1): “Vi esorto, dunque, fratelli [i credenti — giustificati per fede in Cristo — Leviti], per le compassioni di Dio [indicata per mezzo di Cristo nella nostra giustificazione], a presentare i vostri corpi il che è il vostro ragionevole servizio, quale sacrificio vivente [di consacrare tutto — quindi divenire sacerdoti], santo, accetevole a Dio”. Tutti coloro che nel cuore rinunciano al peccato e accettano la grazia di Dio in Cristo sono giustificati gratuitamente per la fede in Gesù — Dio accettandoli come essendo senza peccato o santi; e a tali sacrificatori e le loro offerte, Dio si è dichiarato disposto ad accettare per mezzo di Cristo durante questo Giorno della Riconciliazione (l’Età Evangelica) e fino a quando l’intero numero eletto del sacerdozio regale è completato. “Ora è il tempo *favorevole*” — il tempo quando saranno accettate tali offerte. È vero, come abbiamo appena visto, Dio accetterà i sacrifici del mondo, e per tutti sarà sempre l’unico corso giusto da perseguire — per rendere al Signore la loro vita acquistata. Ma dopo che questa età è finita, a nessuno sarà permesso di sacrificare fino alla *morte* e le sofferenze — tali sacrifici saranno impossibili dopo che la nuova età e le sue norme vengono inaugurate.

Sembra evidente che la più grande percentuale delle chiese primitive (molto più così la mista mondana moderna, la confusa “Babilonia” dei nostri giorni), non sono stati consacrati alla morte, e di conseguenza non erano dell’ antitipico “sacerdozio regale”, ma semplicemente Leviti, facendo il *servizio* del Santuario, ma non *sacrificando*.

Guardando indietro al tipo della Legge, troviamo che erano 8.580 Leviti incaricati nel servizio tipico, mentre solo cinque sacerdoti erano nominati per il sacrificio tipico (Num. 4:46-48; Es. 28:1). E possibile che questo, come altri aspetti “dell’ombra”, sia stato con lo scopo di illustrare la percentuale di credenti giustificati al confronto di quelli che sacrificano, quelli consacrati. Anche se adesso la Chiesa nominale numera milioni, eppure, quando si tiene conto degli ipocriti, e quando soltanto uno di ogni millesettecento del rimanente dovrebbe essere un sacrificio vivente (anche se pochi, ma una proporzione corretta secondo il tipo), sembra abbastanza evidente che il Signore non ha fatto un errore quando ha detto che

coloro (il “sacerdozio regale”), che riceveranno il regno saranno un “piccolo gregge” (Luca 12:32). E quando ci ricordiamo che due dei cinque sacerdoti negligenti e infedeli sono stati distrutti dal Signore, nel simbolo della morte\*, troviamo la proporzione di 3 sacerdoti per 8.580 Leviti e soltanto 1 per 2.800.

Il fatto che noi vediamo credenti che stanno cercando di rimuovere i peccati non è di per sè una prova che loro sono “sacerdoti”; perchè i Leviti come anche i sacerdoti devono praticare la “circoncisione del cuore” — “la rimozione della sporcizia [peccati] della carne”. Tutto questo è simboleggiato dalla Conca con acqua nel “Cortile”, dove i sacerdoti ed anche i leviti si lavavano. Neanche uno spirito di mitezza, gentilezza, benevolenza e moralità è sempre un’indicazione della consacrazione a Dio. Queste qualità appartengono a un uomo naturale perfetto (*l’immagine di Dio*), e occasionalmente esse sopravvivono in parte alla rovina della caduta. Ma tali prove frequentemente passano come prove di piena consacrazione nella Chiesa nominale.

Anche quando vediamo dei credenti praticare abnegazione in qualche buon lavoro di riforma politica o morale, questa non è una prova di consacrazione a Dio, però si tratta di una prova di consacrazione per *un lavoro*. La consacrazione a Dio è: qualsiasi lavoro, ovunque; “Mi diletto a fare la Tua volontà, o Dio”; la *Tua* volontà, nel *Tuo* modo, sia fatta. La consacrazione a Dio, allora, assicurerà una ricerca del Suo piano rivelato nella Sua Parola, affinchè potremmo essere in grado di spendere e essere spesi per Lui e per Suo servizio, in armonia con il Suo piano ordinato e rivelato.

---

\*Come arriviamo a renderci conto più chiaramente dell’alto livello del carattere richiesto da tutti ai quali sarà mai concesso la vita eterna su qualsiasi piano, e come ben pochi sembrano fare qualsiasi professione seria o tentativo di arrivare al *perfetto amore* come principio di governo nella loro vita, siamo portati a chiederci se i *due* figli di Aaronne che furono distrutti dal Signore non erano tipi per la gran parte dei consacrati e generati dallo spirito che non sono riusciti a raggiungere l’alto standard del cuore necessario, e di conseguenza non saranno degni di nessuna vita, ma, al contrario, cadranno nell’oblio — la Seconda Morte.

Non c'è da meravigliarsi allora, che così pochi hanno visto le bellezze gloriose all'interno del Tabernacolo: solo i sacerdoti possono vederle. I Leviti possono sapere solo se altri li descrivano. Non hanno mai visto la luce e la bellezza nascoste; mai hanno mangiato del "pane della presenza"; mai hanno offerto l'incenso accettabile "all'Altare d'Oro". No: per godere di questi, loro devono passare la "Cortina" — nella consacrazione completa a Dio in sacrificio durante il Giorno della Riconciliazione.

L'Altare d'Oro nel "Santo", sembra che rappresenti il "piccolo gregge", la Chiesa consacrata nella presente condizione di sacrificio. Da quest'altare ascende l'incenso profumato, gradevole a Dio per Cristo Gesù — i servizi volontari dei sacerdoti, le loro lodi, la loro ubbidienza — tutto quello che loro fanno per la gloria di Dio. Quelli che così offrono dell'incenso gradevole a Dio (1 Piet. 2:5) s'avvicineranno molto al loro Padre — vicino alla "Cortina" che li separa dal Santissimo; e se hanno da fare delle richieste, possono presentarle con dell'incenso "molti profumi ... con le preghiere di tutti i Santi" (Apoc. 8:3). Le preghiere di tali sacerdoti di Dio sono efficaci. Il nostro Signore Gesù ha mantenuto l'incenso continuamente ardente, e poteva dire: "Sapevo bene che Tu Mi ascolti sempre" (Giov. 11:42). Così i sacerdoti subordinati, i "membri del Suo Corpo", saranno sempre esauditi, se offrono continuamente l'incenso della fede, dell'amore e dell'ubbidienza a Dio; e nessuno può attendere il riconoscimento delle sue richieste, se non osserva il suo patto — "Se voi dimorate in Me, e le Mie parole [insegnamenti] dimorano in voi, chiedete quel che volete, e vi sarà dato" (Giov. 15:7). La necessità della chiara comprensione degli insegnamenti di Cristo, come una guida nelle nostre richieste e speranze, al fine di non "chiedere in modo sbagliato" e in disaccordo con il Piano di Dio, è indicata chiaramente da questo versetto biblico — però raramente è osservata.

Dai tipi precedentemente esaminati, abbiamo appreso qualcosa della gloria del "Santissimo" (la condizione divina perfetta), alla quale nessun uomo può accedere (1 Tim. 6:16),

ma alla quale, le “nuove creature in Cristo Gesù”, divenendo partecipi della natura divina, arriveranno alla fine, quando finirà l’offerta dell’incenso da parte dell’intero Corpo di Cristo, il Sacerdozio Regale, e la nuvola del profumo li precede alla presenza di Geova — affinché possono vivere oltre la “Cortina”, accettevoli a Dio per Cristo Gesù, loro Signore.

## NELL’INTERNO DEL SANTISSIMO

*L’Arca del Patto* o “della Testimonianza” — era l’unico mobile nel Santissimo. (Vedi Ebr. 9:2-4 e la nota marginale in *Diaglott.*) Il suo nome suggerisce che essa raffigurava il piano di Geova, che Egli si propose prima del principio della creazione — prima ancora che s’iniziasse la più piccola parte del Suo piano. L’Arca rappresentava *l’eterno proposito di Dio* — la preordinazione delle ricchezze della Sua Grazia per il genere umano in Cristo (Capo e Corpo) — “Il Mistero nascosto”. \* Questa dunque rappresenta Cristo Gesù e la Sua Sposa, il “piccolo gregge”, i quali saranno partecipi della natura divina e rivestiti di grande gloria e potenza — il premio della nostra alta vocazione — la gioia posta davanti al nostro Signore, come anche a tutti i membri del Suo Corpo.

Come abbiamo già esposto, l’Arca era una cassa rettangolare (Apoc. 21:16) ricoperta d’oro, rappresentante la natura divina concessa alla Chiesa glorificata. Essa conteneva le due Lastre della Legge (Deut. 31:26), la Verga fiorita di Aaronne (Num. 17:8) ed il Vaso d’Oro con la Manna. (Es. 16:32). La Legge indicava come il Cristo avrebbe pienamente compiuto i requisiti della Legge perfetta di Dio, ed ancora che l’autorità legale sarebbe stata investita in Lui come esecutore della Legge.

La giustizia della Legge fu adempiuta infatti dal nostro Signore e Capo, e si considera adempiuta anche in tutte le *nuove creature* in Cristo, “che non camminano secondo la

---

\*Studi sulle Scritture, Vol. 1, Studio 5

carne, ma secondo lo spirito"; cioè, coloro che camminano in ubbidienza alla nuova mente (Rom. 8:1). Le infermità della vecchia natura, la quale giornalmente crocifiggiamo, una volta ricoperte dal merito di Cristo, non vengono addebitate a noi come nuove creature — fino a che dimoriamo in Cristo.

Quando c'è scritto che la giustizia della Legge è adempiuta in noi, vuol dire che per noi è considerato la fine del nostro corso (perfezione), perchè camminiamo in accordo o verso quella perfezione reale, la quale, quando l'avremo raggiunta, sarà la condizione del "Santissimo", rappresentata dall'Arca del Patto.

#### IL CONTENUTO DELL'ARCA

"*La Verga fiorita di Aaronne*" indicava il carattere scelto di tutto il Corpo di Cristo, come membri del "Sacerdozio Regale". Leggendo Numeri, capitolo 17, vediamo che la verga fiorita significava l'accettazione da parte di Dio, di Aaronne ed i suoi figli — il sacerdozio tipico, rappresentante Cristo e la Chiesa — come gli unici possibili d'adempire l'ufficio di mediazione del sacerdote. La verga dunque, rappresentava l'accettazione del "Sacerdozio Regale" — il Cristo, Capo e Corpo. Questa verga fiorì e fruttò delle mandorle. Una caratteristica del mandorlo è che reca gemme di frutti prima delle foglie. Lo stesso accade con il "Sacerdozio Regale": essi sacrificano o cominciano a portare i *frutti* prima che le foglie delle testimonianze si vedano.

Il *Vaso d'Oro della Manna* rappresentava l'immortalità, come una dei possessi del Cristo di Dio. Senza dubbio il nostro Signore Gesù si riferì a ciò quando dice: "A chi vincerà darò a mangiare della *manna nascosta*". Apoc. 2:17.

La manna era il pane sceso dal cielo, come mezzo per sostenere la vita d'Israele. Essa rappresentava il pane della vita, concesso al mondo da Dio mediante Cristo. Ma siccome

gli Israeliti dovevano raccogliere la provvista della manna giornalmente, altrimenti si sarebbero nutriti, così ancora sarà necessario al *mondo* di ricercare sempre delle provviste di vita e grazia se vorranno vivere eternamente.

A coloro che divengono coeredi di Cristo, membri del Corpo Unto, Dio fa un'offerta speciale di un tipo particolare di manna, la stessa e tuttavia diversa da quella data agli altri — questa è “la manna nascosta”. Una caratteristica di questa manna era quella *dell'incorruttibilità*; quindi, essa illustra bene la condizione incorruttibile, immortale, promessa a tutti i membri della “Progenie” — la quale è la Chiesa. La manna o il sostenitore della vita di Israele *non era incorruttibile*, e di conseguenza si doveva raccogliere giornalmente. Similmente, tutti gli ubbidienti del genere umano, che fra poco saranno riconosciuti come veri Israeliti, riceveranno la vita eterna, condizionalmente però, una vita fornita e rinnovata, mentre al “piccolo gregge”, il quale, sotto le condizioni attuali sfavorevoli, sono “vincitori” fedeli, sarà data la porzione *incorruttibile* — l'immortalità.\* Apoc. 2:17.

Allora, qui, nell'Arca d'oro, è stata rappresentata la gloria che sarà rivelata in Cristo divino: tramite la verga germogliata, il sacerdozio eletto di Dio; tramite le lastre della Legge, il Giudice giusto; tramite la manna incorruttibile nel vaso d'oro, l'immortalità, la natura divina. Al di sopra quest'Arca, adoperato come coperchio, c'era —

“Il Propiziatorio” [o il *Seggio della Misericordia*] — una lastra d'oro massiccio, nell'estremità della quale, e nello stesso pezzo di metallo, erano costruiti due Cherubini con le ali innalzate come se fossero pronti a volare, i loro visi essendo rivolti verso l'interno e guardando nel centro della lastra sopra la quale loro stavano. In mezzo ai Cherubini, sul “Propiziatorio”, una luce splendente rappresentava la presenza di Geova.

---

\*Studi sulle Scritture, Vol 1, pag. 161 (inglese 185).

Come l'Arca rappresentava il Cristo, così il "Propiziatorio", la luce gloriosa ed i Cherubini insieme rappresentavano Geova Dio — "il Capo di Cristo che è Dio" (1 Cor. 11:3). Come è con Cristo, anche con Dio, Lui viene rappresentato dalle cose che illustrano gli attributi del Suo carattere. La luce, chiamata la "Gloria Shekina" rappresentava Geova stesso come la Luce dell'universo, come Cristo è la Luce del mondo. Questo è abbondantemente testimoniato da molti versetti Scritturali. "Tu che siedi sopra i Cherubini, risplendi nella tua gloria." Sal. 80:1; 1 Sam. 4:4; 2 Sam. 6:2; Is. 37:16.

L'umanità non può introdursi alla presenza di Geova: perciò il sacerdote regale, Capo e Corpo, rappresentato da Aaronne, tutti i suoi membri devono divenire *nuove* creature, "partecipi della *natura divina*" (avendo crocifissa e seppellita quella umana), prima di poter comparire alla presenza di quella gloria eccellente.

La lastra d'oro, chiamata "PROPIZIATORIO", perchè su di essa il Sacerdote offriva il sangue dei sacrifici il quale espiava o *soddisfaceva* i requisiti della giustizia divina, rappresentava il principio fondamentale del carattere di Geova — la *giustizia*. Il trono *di Dio* è basato o stabilito sulla *Giustizia*. "Giustizia e diritto formano la base del Tuo trono." Sal. 89:14; Giob. 36:17; 37:23; Is. 56:1; Apoc. 15:3.

L'Apostolo Paolo usa per il Seggio della Misericordia o il Propiziatore la parola greca (*hilasterion*) quando si riferisce al nostro Signore Gesù, dicendo: "Lui a Dio preordinato per far l'espiazione\* [o Seggio della Misericordia] ... per dimostrare così la sua giustizia ... affinchè egli sia giusto, e giustificatore di colui che ha la fede di Gesù" (Rom. 3:25, 26). Il pensiero qui è in accordo con la precedente esposizione. La giustizia, la Sapienza, l'Amore e la Potenza sono di Dio, come pure il Piano tramite il

---

\*I traduttori della versione comune della Bibbia hanno tradotto in modo errato la parola *hilasterion* come "espiazione". La parola *hilasmos*, la quale significa *soddisfazione*, è tradotta giustamente "espiazione" in 1 Giov. 2:2 e 4:10.

quale tutte queste virtù cooperano per la salvezza dell'uomo: però è piaciuto a Dio che tutta la Sua pienezza dimori nel Suo Diletto Figliuolo, il nostro Signore Gesù, e d'essere *rappresentato* da Lui al genere umano. Similmente nel tipo, il Sommo Sacerdote uscente dal Santissimo, era il rappresentante vivente della Giustizia, Sapienza, Amore e Potenza agli uomini — il rappresentante vivente della misericordia, del perdono, della conciliazione divina. Benché Iddio è coperto dal velo, nascosto alla vista umana, gli attributi divini però saranno rivelati a tutti gli uomini mediante il nostro Gran Sommo Sacerdote, il quale, come Propiziatore vivente, s'avvicinerà al genere umano nella fine di quest'età e farà comprendere a tutti le ricchezze della grazia divina.

*I due Cherubini* rappresentavano due altri elementi del carattere di Geova, come questi sono rivelati nella Sua Parola, cioè, l'Amore divino e la Potenza divina. Questi attributi, la Giustizia, il principio fondamentale, e l'Amore e la Potenza, della stessa qualità o sostanza, ed elevati fuori di essa, sono in perfetta armonia. Essi sono fatti d'un *solo pezzo*: sono perfettamente uno. Nè l'Amore e nè la Potenza possono essere esercitati fino a chè la Giustizia non sia completamente soddisfatta. Allora loro volano per aiutare, per elevare e benedire. Sono con le ali distese, pronti ma in attesa, guardando in giù verso il "Propiziatore", verso la Giustizia, per sapere quando muoversi.

Il Sommo Sacerdote, quando si avvicinava con il sangue dei sacrifici d'Espiazione, non lo poneva sui Cherubini.

No: ne la Potenza divina e ne l'Amore divino richiedevano indipendentemente il sacrificio; perciò non occorre che il Sommo Sacerdote aspergesse i Cherubini. La *Giustizia* di Dio è quell'attributo che in nessun modo assolverà il colpevole, come pure la Giustizia fu quella che disse: "Il salario del peccato è la morte". Quindi, quando il Sommo Sacerdote voleva dare del *riscatto* per i peccatori, questo doveva essere pagato alla Giustizia. Da ciò dunque il carattere adeguato della cerimonia di aspergere il sangue sul "Seggio della Misericordia" — il PROPIZIATORIO.

L'Amore condusse all'intero Piano della Redenzione. Questo fu perchè Iddio ha tanto amato il mondo, che mandò Suo Figlio l'Unigenito per redimerlo, pagandone il prezzo di riscatto alla Giustizia. Così dunque, l'Amore è stato attivo, preparando la redenzione da quando il peccato entrò nel mondo; anzi "prima della fondazione del mondo". 1 Piet. 1:20.

"Di salvezza la via trovò l'amor  
Per salvare l'uomo peccator."

Quando i sacrifici (torello e capro) del Giorno della Riconciliazione saranno completi, l'Amore attende per vedere il risultato del suo piano. Quando il sangue è asperso, la Giustizia grida: Basta, è compiuto! Allora viene il momento quando l'Amore e la Potenza possono agire, e subito voleranno per benedire il genere umano *redento*. Quando la Giustizia è soddisfatta, la Potenza inizia la sua commissione, la quale ha la stessa ampiezza come l'Amore, usando il medesimo mezzo — il Cristo, l'Arca o il sicuro deposito dei favori divini.

La relazione e l'unità di questa famiglia *divina* — il Figlio e la Sua Sposa rappresentati dall'Arca, in armonia ed unità con il Padre, rappresentato dal Coperchio — era indicata dal fatto che il "Propiziatorio" era il coperchio dell'Arca, e di conseguenza faceva parte d'essa — la sua cima o capo. Siccome il Capo della Chiesa è Cristo Gesù, così pure il Capo dell'intero Cristo è Dio (1 Cor. 11:3). Questa è l'unità per la quale Gesù pregava dicendo: "Io prego per questi, non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato ... affinché tutti siano uno, come Tu Padre lo sei in me ed io in Te, affinché anche essi siano in noi affinché il mondo creda [allora]. Giov. 17:9, 21.

#### IL SACERDOTE IMMACOLATO

E' significativo che ogni membro del Sacerdozio che aveva un difetto all'occhio, alla mano, al naso, al piede o in qualsiasi altra parte, non poteva occupare l'ufficio sacerdotale (Sommo

Sacerdote); e nemmeno se qualcuno avesse un organo superfluo, come un dito di più della mano o del piede.

Questo ci insegna che ogni membro del Corpo di Cristo glorificato sarà completo — senza nessuna mancanza: e ancora, che nel “piccolo gregge” non vi sarà uno di più né uno di meno, ma bensì esattamente il numero preconosciuto e preordinato. Quando infine il Corpo di Cristo sarà *completo*, non si faranno delle aggiunte — delle superfluità. Dunque, tutti coloro che furono “chiamati” con quest’alta chiamata, per divenire ciascuno per la sua parte i membri del Corpo di Cristo, e l’accretarono, devono ricercare seriamente di rendere ferma la loro elezione e vocazione (come membri di quel “piccolo gregge”), correndo affinché ottengano il premio. Se uno è negligente e perde il premio, un altro lo vincerà e prenderà il suo posto, perchè il corpo sarà completo; nessun membro sarà mancante, e ne uno superfluo. Sii attento, “affinchè nessuno prenda la *tua corona*.” Apoc. 3:11.

“IL MISTERO NASCOSTO PER TUTTI I SECOLI E PER  
TUTTE LE GENERAZIONI”  
COL. 1:26

Per alcuni è stata una questione di sorpresa che la gloria e bellezza del Tabernacolo — le sue pareti d’oro, i suoi arredi d’oro bellissimo incisi, e le sue Cortine di lavoro ricamato — venivano in un modo così completo coperte e nascoste alla vista del *popolo*; anche la luce del Sole era esclusa — e la sua sola luce consisteva nel Candelabro del Santo e della luce Shekina nel Santissimo. Questo è però perfettamente in accordo con le lezioni che abbiamo ricevuto dai suoi servizi. Siccome Dio ha velato il tipo e ha nascosto le sue bellezze sotto delle cortine e delle pelli ruvide, non di piacevole aspetto, così pure le glorie e le bellezze delle cose spirituali sono viste soltanto da quelli che entrano nella condizione di consacrazione — il “Sacerdozio Regale”. Costoro entrano in un stato nascosto, ma glorioso, che il mondo e tutti quelli di

fuori non riescono ad apprezzare. Le loro gloriose speranze, come ancora la loro posizione come *nuove creature* sono nascoste ai loro simili.

“Son tutti di rango regale,  
Figli d’un sol Re  
Eredi di corone divine,  
E con giubilo cantan la fè.

Per quale motivo allora meschini appaion di vista,  
E così disprezzati ognor vilmente?  
Perchè l’invisibile lor ricca veste,  
Non apprezza il mondo infedel.”